

# SANTA MARIA DEGLI ANGELI

## Solennità

Sir 24,1-2.16-21; Gal 4,3-7; Lc 1,26-33

*Liturgia romano-serafica*

## IL PERDONO DI ASSISI

### Omelia

**Canti appropriati: Comincerò; Canto del Perdono di Assisi; Francesco vai; Perdonami mio Signore; Chiesa di Dio, popolo in festa; Vergine del silenzio Madre della Speranza;** S. Francesco ha ideato il Perdono della Porziuncola per i poveri, perché potevano andare in Terra Santa solo i ricchi. La festa di quest'anno ci trova *poveri da pandemia* e “desiderosi di ripartenza”. Ripartire da che, da cosa, da dove, con chi? La festa cade nel primo giorno della decima settimana dopo Pentecoste. Questa si è aperta con la proclamazione della Consacrazione del Tempio di Gerusalemme costruito da Salomone e col racconto di Gesù che scaccia i profanatori del Tempio. Queste due proclamazioni ci hanno preparato adeguatamente, biblicamente, alla Festa che Perdono di Assisi di quest'anno.

**Si sapeva che Dio era presente nel Deserto**, nell'Esodo, nel cammino, sulla strada. Non lo era nei templi egiziani e dei popoli vicini, luoghi di contratto con Dio, di commercio spirituale “do ut des”. Ma il re Salomone, un giorno si chiede “*ma c'è Dio sulla terra, sì o no?*” (1Re 8,27), come facciamo noi quando abbiamo seri problemi. E scopre che c'è, anche a Gerusalemme, anche nella sua casa. Lo deduce da eventi provvidenziali straordinari. E edifica quel tempio sognato e preparato da suo padre, il re Davide. E aggiunge: “*Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona*” (1Re 8,30). E' così che, alla sua fondazione, il tempio diventa luogo di preghiera e di perdono. Desiderosi di ripartenza, possiamo ripartire dal Perdono. Un canto liturgico dice: “*comincerò, chiedendo perdono comincerò. Guardando più in alto comincerò. Stringendo una mano più forte. Per il denaro che ho gettato al vento senza domandarmi se era solo mio, dei privilegi e delle differenze che sono stati un muro verso l'altra gente*”

**Il tempio da riparare ci aiuta a fare un esame di coscienza** su come partecipiamo noi alla ricostruzione della chiesa:

- Potremmo farlo con materiale scadente, cioè dando i nostri scarti di tempo e di amore.
- Potremmo farlo di fretta, in maniera raffazzonata.
- Potremmo farlo lavorando in proprio, nell'individualismo. Invece è da lavorare insieme.
- Potremmo ritenere che tutto comincia con noi, invece le fondamenta ci sono già.
- Potremmo non ascoltare l'ingegnere, l'architetto, che verifica l'avanzamento dei lavori
- Potremmo farlo come un perfezionamento personale. Il Perdono invece ci apre agli altri: non ci fa chiedere solo se *sarò salvo io?* ma: *che cosa vuole darmi il Signore perché altri siano salvati?* In questa maniera il Perdono diventa, come per gli apostoli, il gradino previo per la vita nuova e per l'opera di evangelizzazione alla quale siamo chiamati. Il Perdono dà una motivazione reale alla *conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa.*

Riconoscere questi errori ci aiuta, giacché la fede non viene dalla nostra bravura, ma dall'essere ridimensionati. Le due Letture della liturgia di oggi determinano l'inizio e la fine del processo del perdono: la Sapienza ci illumina il passato, rendendoci consapevoli delle vere cause dei nostri peccati, l'Annunciazione ci apre al futuro, perché la conversione non è tanto guardare al passato, ma protendersi verso il futuro, laddove il Signore ci vuol condurre per compiere la sua opera: generare ancora NSGC, come Maria. Ci viene detto: *credi tu questo?*